

CANTO XIII

Inferno

Violenti contro se stessi e contro il proprio patrimonio

La selva dei suicidi

Non fronda verde, ma di color fosco;
non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti;
non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco. [...] Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno,
che cacciar de le Strofade i Troiani
con tristo annunzio di futuro danno.



Venezia, Biblioteca nazionale Marciana It. 2. 54 (=4780) - c. 11va



Napoli, Biblioteca e Complesso Monumentale Dei Girolamini CF 2.16 - c. 31v

Pier delle Vigne

Io son colui che tenni ambo le chiavi
del cor di Federigo, e che le volsi,
serrando e diserrando, sì soavi,
che dal secreto suo quasi ogn'uom tolsi;
fede portai al glorioso officio,
tanto ch'ì ne perde' li sonni e ' polsi.

L'invidia e il suicidio

La meretrice che mai da l'ospizio
di Cesare non torse li occhi putti,
morte comune e de le corti vizio,
infiammò contra me li animi tutti;
e li 'nfiammati infiammar sì Augusto,
che ' lieti onor tornaro in tristi lutti.
L'animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto.



Firenze, Biblioteca nazionale centrale 313 - c. 30v

Scialacquatori



Chantilly, Bibliothèque du château Ms 597 - c. 103r

Di dietro a loro era la selva piena
di nere cagne, bramose e correnti
come veltri ch'uscisser di catena.
In quel che s'appiattò miser li denti,
e quel dilaceraro a brano a brano;
poi sen portar quelle membra dolenti.

